

Un evento atteso e gradito

Ho accolto con molto interesse la notizia che finalmente si stava preparando un nuovo numero del giornale di Istituto. Ed ora sono molto curioso di conoscere la sua veste grafica e i suoi contenuti. Giudico infatti molto importante il fatto che i nostri studenti abbiano un luogo dove esprimersi liberamente, dando voce alle proprie idee, riflessioni, aspirazioni.

Come vorrei, infatti, che fosse un giornale di Istituto? Me lo immagino con tanti articoli sui fatti della scuola, su ciò che accade nella società, sugli eventi culturali, musicali, teatrali, cinematografici, il tutto sostenuto e animato da una buona composizione grafica e da disegni, foto, vignette. Ma anche con una parte riservata alla libera e giocosa espressione dei redattori e collaboratori.

La parola, in particolare quella scritta, è creazione, l'unica possibilità di creazione da parte dell'uomo, insieme all'arte. Forse un giornale redatto da studenti può essere considerato cosa effimera, per cui non vale la pena di impegnarsi. Ma così non è: quando dalla osservazione delle cose esterne e dall'ascolto di ciò che avvertiamo internamente si passa alla trasposizione e alla comunicazione scritta si compie un atto magico, che dà ordine a ciò che vediamo, voce a ciò che sentiamo, durevolezza a ciò che passa.

Mi auguro che a collaborare per questo giornale siano sempre più studenti, ognuno con la sua voce e con la sua esperienza, e che vi sia spazio per trattare ogni sorta di argomento che ciascuno giudichi, per l'età che ha, interessante. Il mio auspicio è che in esso trovi spazio quella idea di scuola che deve accomunare ogni educatore: comunità in continua crescita, in costante progresso, in armonia di rapporti e di intenti. Ma anche composta da persone critiche con se stesse e con il mondo che le circonda, perché crescere (e non solo per chi è giovane) è non accettare supinamente ciò che ci viene dato come verità, ma è riflessione continua e umile in perenne ricerca della verità.

Non ho mai creduto che il "Laura Bassi", nonostante l'estrazione sociale dei suoi studenti non appartenga spesso a quei ceti cosiddetti alti che frequentano altri licei cittadini, possa definirsi un Liceo di secondo ordine. Sono anzi convinto che le potenzialità umane e la sete di conoscenza degli studenti di questa scuola non abbia nulla da invidiare a quella degli studenti di altre scuole. Di conseguenza detesterei quei docenti che pensassero che ai nostri studenti vada impartito un insegnamento di tono inferiore, deprivandoli di fatto di quegli strumenti che possano consentire loro di affrontare adeguatamente il proprio percorso di studio e di vita.

Sono convinto che le capacità di analisi critica, le doti espressive, le curiosità intellettuali, lo spirito di gioiosa e disinibita satira troveranno nel giornale tutto lo spazio che meritano, con soddisfazione piena dei redattori e dei lettori.

Grazie a quei docenti che, con passione e professionalità, hanno indirizzato e seguito gli studenti impegnati in questo lavoro, dimostrando che la scuola non può ridursi soltanto alle ore di lezione curricolare, ma è continuo atto educativo, intessuto di generosità e vitalità.

Ed ora permettetemi di tuffarmi nella lettura del giornale, certo che questo numero sarà il primo di una lunga e ininterrotta serie.

FELICE SIGNORETTI